Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 16 (1874)

Heft: 20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVI. 15 Ottobre 1874 N°. 20.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50

SOMMARIO: Ai nostri Lettori. — Il Maestro nei primi giorni di scuola. — La scuola e la Caserma. — Una Lezione popolare di geografia. — Concorso a premio. — Nomine. — La Filòssera devastatrice. — Cronaca Agricola. — Libreria patria nel Liceo cant. in Lugano.

Ai nostri Lettori.

Le nostre speranze di veder convocata nel corrente autunno la Società degli Amici dell'Educazione sono omai andate deluse, malgrado che abbiamo di qualche giorno ritardata la pubblicazione del presente numero. Noi non abbiamo mai ricevuto dalla Commissione dirigente alcuna comunicazione in proposito nè sui motivi della dilazione, nè sull'epoca a cui vuolsi al caso rimandare. Diciamo questo specialmente per rispondere alle interpellanze ed ai lamenti diretti da alcuni Soci al nostro Ufficio. L'*Educatore* non ha ingerenza alcuna nell'amministrazione della Società, ed è solo l'organo delle pubblicazioni della medesima. Quelli che amano avere precise evasioni, sanno che la Commissione dirigente ha sede in Locarno, e che quasi tutti i suoi membri risiedono in quel Distretto; colà dunque rivolgano le loro domande.

Noi non ripeteremo qui quanto è stato detto da altri giornali sulle conseguenze di questa omissione; solo aggiungeremo un altro riflesso, ed è che dipendentemente da ciò la Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti, che *deve radunarsi nel luogo*

e nel tempo per cui è convocata quella dei Demopedeuti, non ha potuto tenere la sua annuale assemblea, sebbene la Direzione avesse il tutto in pronto per la medesima e già pubblicato un rapporto di cui dovevansi discutere le proposte. (1)

Il Maestro nei primi giorni di Scuola.

Le vacanze sono finite, e maestri e scolari van riprendendo la via della scuola. I primi giorni sono i più difficili, specialmente per gl'istitutori che fanno le loro prime armi. A questi in particolar modo dedichiamo lè seguenti avvertenze di un provetto istitutore che per la massima parte noi appoggiamo, come confortate da una saggia esperienza.

« Volete lungo l'anno aver buona la scuola? Abbiate cura a ordinarla bene i primi giorni; » mi diceva un vecchio maestro pochi mesi or sono. Ed aveva ragione. Se fin da principio ci è dato ottenere che i giovanetti piglino amore alla scuola, introduciamovi ordine e disciplina; riuscendo a conoscere l'indole, il carattere, la coltura dei nostri allievi, noi possiamo ben dire di essere proprio alla metà dell'opra. Perciò non sarà mai bastantemente raccomandata ai maestri la maggior cura dei principj, il bisogno, il dovere di studiare e disporre, di prevedere e provvedere subito a tutto che meglio conferisca all'ordinamento della classe e al fine per cui la scuola fu istituita.

Ma per raggiungere il suo fine non basta porgere un'arida istruzione elementare che è strumento del quale può farsi ottimo o pessimo uso.

Ove si pretenda educare il popolo col solo insegnamento della lettura, scrittura e calcolo, nè si pensi in pari tempo a infondere negli animi quei principj su cui posa la vera prosperità delle nazioni, anzichè diminuirsi, si accrescono le liste criminali, e s'accresceranno; poichè non è vero che la moralità di un popolo fiorisca in proporzione della sua primaria istruzione, nè che scemino i delitti là dove son meno gli analfabeti.

---

(1) Al momento di metter in torchio ricevemmo dalla lod. Direzione la comunicazione, che aveva mandato al *Repubblicano* da pubblicarsi una risposta alla critica in esso apparsa sul ritardo della convocazione della Società, e c'invitava a riprodurla. Non avendola però ancora veduta, siamo costretti a rimandarne l'inserzione al prossimo numero.

Ecco perchè bisogna ripetere che all'istruzione deve andar sempre congiunta l'educazione; ecco perchè è necessità che nel santuario della scuola regnino la moralità, il rispetto e quella riverenza al dovere che è da mostrarsi ai giovani non come giogo, ma come indirizzo alle candide gioie di una coscienza pura.

Questa per la parte morale che è la prima; per l'istruttiva poi vuolsi raccomandare che il profitto sia soddisfacente. Chi non si propone a guida il programma didattico, trascura la preparazione prossima, non tiene registri, mal saprà rendere esatto conto della scuola, non collegherà con logico nesso, con saggia distribuzione, e giusta gradazione le lezioni, sarà svogliato, apata, indifferente, avrà rozzi modi e parole, darà un insegnamento gretto e materiale, e qual soddisfacente profitto lascerà sperare?.... E pur troppo tali maestri anzichè avvezzare gli alunni a considerare la scuola un dilettevole asilo, li costringono a considerarla luogo di supplizio. Ma tornando sull'argomento, a raggiungere lo scopo istruttivo della scuola al maestro massime rurale è d'uopo esiga che le buone regole di civiltà e di cortesia siano osservate; badi che i fanciulli entrino ed escano a coppie ed a schiere, e mano mano che gli passano dinanzi, gli facciano un riverente saluto. Si attenga ai libri di testo raccomandati nel programma scolastico. Nella sezione inferiore nomini ordinatamente le cose, sostituendo ai vocaboli del dialetto i corrispondenti della lingua italiana.

Il bravo maestro quando insegna la nomenclatura, sta dinanzi ai fanciulli, tenendo in mano non il libro, ma l'oggetto che vuol far conoscere o un modello, o una figura che lo rappresenti, ne mostra con vivacità le parti e le proprietà, e intercalando novellette e morali avvertenze, chiarisce l'azione a cui serve, le persone che ne usano, i mezzi, lo scopo, il profitto con cui si adopera nella vita famigliare. Fatto un riassunto di ciò che si è veduto e spiegato, gli alunni chiaminsi a ripetere: è superfluo dire con quanto vantaggio dell'osservazione, della riflessione, della memoria, del giudizio; oltrechè acquistano una

prodigiosa attitudine a parlare ammodo la lingua, ciò che subito agevola la lettura e la composizione.

La lettura e la scrittura procedano contemporaneamente, senza perder tempo in esercizj calligrafici da lasciarsi alle scuole superiori, badando solo la scrittura riesca pulita, chiara e regolare. Nella classe superiore la lettura vuol essere già spedita, e l'alunno in grado di ripetere con altre parole tutto quello che legge; la dettatura venga avvezzandolo alla correzione ortografica e alla esatta punteggiatura; novelline, favolette e descrizioncelle lo conducono a poco a poco fino a esprimere in iscritto con semplicità e con chiarezza le proprio idee. La grammatica si restringa alla conoscenza pratica delle parti del discorso, allo studio dei verbi *essere* e *averè*, e delle tre conjugazioni. L' analisi logica e grammaticale totalmente sbandita. Anche l'insegnamento dell'aritmetica vuol essere scevro da ogni astrattezza. Fa d'uopo scendere subito nel campo pratico, dimenticando le torture della mente inventate dai pedanti. Si lascino le cifre astratte, si scelgano problemi che destino curiosità, porgano l'idea del guadagno, del lavoro e del risparmio. Così l'insegnamento si vivifica; così la scuola cessa d'essere luogo del sonno e della noja, e diventa allegro soggiorno d'una ginnastica intellettuale.

Non fu detto a casaccio l'*allegro soggiorno*, la scuola condotta da un valente. Chi entra in una scuola, e vede sulla fronte del maestro un severo cipiglio e ne ascolta la voce aspra, chiassosa e stizzita, subito s'avvede che è dinanzi ad un educatore incapace.

L'occupazione dev'essere continuata, ma variata. La riflessione del fanciullo non può, nè deve a lungo costringersi sovra il medesimo oggetto; è stolto il pretendere che stia senza tregua in esercizio, che la recita delle lezioni, le correzione dei compiti, la lettura, l'aritmetica si succedano immediatamente. Fra un insegnamento e l'altro, il maestro faccia eseguire per qualche minuto, con precisione e con ordine, movimenti di ginnastica.

Terrà desta poi l'intelligenza degli alunni se trarrà profitto della loro inclinazione ai giuochi per avviarli a utili esercizj meccanici. Il giuoco nei fanciulli non è che il bisogno di trasformare: è il lavoro che spontaneamente si manifesta come un bisogno, come una necessaria conseguenza della vita. Il maestro ne approfitti per dirigerlo. Accolga con festa questa prima forma del lavoro, perchè nella scuola, anzichè contrasto trovi ajuto a rettamente svilupparsi, a convertirsi in abito di fatica. Esperti maestri, invece di porsi in lotta colla natura, seppero degnamente interpretarla, e chiamarono il gioco un nuovo elemento d'istruzione e d'educazione.

È veramente indispensabile poi che la scuola sia considerata collo stesso amore e collo stesso rispetto che inspirano il tempio e il focolare domestico, ma quest'argomento esigerebbe un apposito articolo. E. I.

La Scuola e la Caserma.

Nella relazione del Congresso scolastico tenuto a Winterthur, pubblicata nel precedente numero, non abbiamo ommesso di notare che non dividevamo l'opinione della maggioranza di quella riunione — composta quasi intieramente di istitutori tedeschi — tendente a fare del maestro un istruttore militare. La contraria tesi non mancò per altro di validi ed eloquenti difensori, fra cui specialmente i delegati della Svizzera romanda; ma inutilmente, perchè pareva partito preso di sostenere ad ogni costo gli analoghi dispositivi del nuovo progetto di legge militare. Tuttavia crediamo far cosa grata ai nostri lettori dando un sunto del discorso pronunciato su questo argomento dal chiarissimo prof. Daguet.

« Si lamenta dappertutto, egli disse, la scarsezza di maestri. Ora il progetto di legge tende ad accrescere tale penuria abolendo una esenzione che un buon numero di aspiranti riguarda come un vantaggio. Questa esenzione era per lo meno giustifi-

cata quanto quella del clero e dell'alta Magistratura. Tutte le legislazioni l'hanno consacrata. Quando Napoleone convertì i Licei in Caserme ove gli allievi erano svegliati al suono della diana, e tutti i loro movimenti regolati dal tamburro, unanime fu l'Europa nel biasimare codesta trasformazione.....

« Ma si dice che vuolsi con ciò garantire l'indipendenza nazionale. Una delle due: o (e questa è l'opinione di molti officiali) i maestri non faranno mai dei famosi soldati, e allora di quale utilità saranno essi all'armata federale? oppure, al contrario, si appassioneranno per il loro nuovo stato, e allora saranno istruttori militari anzichè istitutori. Ma fossero anche i migliori soldati del mondo, gli istitutori dovrebbero tuttavia essere lasciati alla loro scuola, perchè tra la scuola e la caserma vi è una incompatibilità radicale e profonda. La scuola ha per massima fondamentale l'amore, quell'amore di Dio e degli uomini di cui Pestalozzi fu il più sublime interprete. La scuola deve adoperarsi a sviluppare nell'allievo l'individualità e la spontaneità; la caserma sottomette tutto alle leggi dell'uniformità, del formalismo, della imitazione e dell'obbedienza passiva. La scuola insegna il rispetto del diritto, la caserma quello della forza.

« Voi pretendete restituire al maestro i suoi diritti civici ed elevarlo in dignità facendolo soldato; io sostengo che lo si fa discendere, e gli si toglie ciò che fa la bellezza del suo carattere eminentemente pedagogico. Figuratevi di grazia Pestalozzi in abito militare! È una ben nuova e strana teoria quella che fa del maestro-soldato un cittadino *più completo* di quello che non porta l'uniforme. Osereste voi dire che i due Humbolt, che Agasiz e Troxler, il padre della nostra costituzione federale (e noi aggiungeremo per parte nostra Franscini e Soave), non erano cittadini completi perchè non han portato l'uniforme? L'esagerazione dello spirito militare, ecco ciò che noi temiamo.

« Si cita in appoggio l'antichità, la quale non separava il civile dal militare come si fa oggidì: tuttavia è della ginnastica piuttosto che dell'arte militare che parlavano gli Ateniesi e questa

aveva in vista Platone nella bella definizione ch'egli diede dell'Educazione, quando disse ch'essa deve dare al corpo e all'anima tutta la bellezza di cui è suscettibile.

» L' influenza del militarismo è già troppo sensibile nella Svizzera, in cui i soli concentramenti militari occupano più spazio nei nostri giornali, che non gl' interessi della scuola e della intelligenza. Vogliamo noi ricadere nella situazione in cui Erasmo trovò la Svizzera nel secolo XVI, quando dolevasi che i nostri padri non dessero alle lettere il tempo che consacravano alle armi, perchè le armi, ce lo dicono gli antichi, spaventano le Muse, *(inter arma silent Musæ)*.

» Ma lo spirito di disciplina, ecco ciò che bisogna inculcare ai nostri fanciulli col mezzo dell' istruzione militare. — Noi pure sappiamo apprezzare l'obbedienza; ma ciò che noi domandiamo è un' obbedienza illuminata dalla ragione; ed abbiamo paura di una **consegna** troppo puntualmente eseguita. Sappiamo dalla storia il male che ha fatto il rispetto superstizioso della consegna nella repubblica francese al 18 Fruttidoro, al 18 Brumaio ed al 2 dicembre. È la consegna che fondò il dispotismo militare. Anche nella Svizzera noi abbiamo veduto dei colpi di Stato eseguiti dalle bajonette obbedienti sotto il reggime elvetico ove una metà dei consigli e dei direttorii cacciava l'altra e faceva trionfare ora gli unitarii, ora i federalisti.

» Guardiamoci che cercando di difendere la libertà al di fuori, non la distruggiamo al di dentro collo slancio dato ad una passione che si preconnizza dopo avere non ha guari cercato di combatterla come funesta al diritto ed al movimento popolare. Per tutti questi motivi ed altri che il tempo non ci permette di enumerare in questo istante, noi respingiamo il progetto come *nocevole alla scuola, pericoloso per la patria e in disaccordo con tutti i principii dell'umanità e dell' incivilimento.* Noi dimandiamo, che il progetto sia emendato come segue: « I » Cantoni sono tenuti di far dare ai fanciulli, obbligati alla » scuola un' istruzione ginnastica che serva di preparazione agli

» esercizi militari ed alla difesa della patria. La Confederazione » è in diritto di emanare delle prescrizioni generali a questo » scopo e di sorvegliarne l'esecuzione. La Confederazione prov- » vede che questa istruzione sia data da abili maestri ».

Noi sottoscriviamo pienamente a queste conclusionali, come quelle che otterranno efficacemente la bramata disciplina, come le uniche convenienti ed attuabili nelle nostre scuole.

Una lezione popolare di geografia.

(Continuazione v. N.° precedente).

Maestro: Conosciuta la grandezza e la distanza del sole, come possiamo noi credere che un corpo così grande possa girare intorno a un corpo tanto piccolo, come, a petto suo, è la terra? Vi basti, per non dirvene altre, che in un giorno dovrebbe descrivere una circonferenza di 948 milioni 224 mila chilometri: in un'ora 38 milioni 892 mila, e in un minuto 659, 312 chilometri, mentre alla terra basta un giro di 28 chilometri al minuto.

Se dopo queste cifre io dovessi sostenere che gira il sole, avrei paura che qualcuno mi mandasse all'ospedale dei pazzi.

Vengo ora ad esaminare l'altra ipotesi che fa girare la terra sopra se stessa.

Prima di tutto questo calza a cappello con tutto ciò che noi vediamo nel cielo, imperocchè è accertato oramai che ogni corpo celeste gira sovra se stesso, e sarebbe un pensar corto quello che la terra sola sia esclusa dalla regola generale. Ma qui, lo so bene, ci voglion fatti e ragioni, ed occorrerà che ve ne porti quante ne so e posso. Ristabilisco la mia proposizione. *La terra gira sopra se stessa, e al medesimo tempo gira intorno al sole.* Nel girare che fa intorno a sè, presenta successivamente ciascuna faccia a quest'astro, e noi che dapprima lo vediamo alla nostra destra, lo scorgiamo al disopra del nostro capo, quando la terra ha fatto un quarto della sua *rivoluzione,*

indi lo vediamo alla sinistra quando ha compiuto l'altro quarto, e ci è infine intieramente nascosto quando compie l'altra metà della rivoluzione, ossieno gli altri due quarti.

Ponete mente quanto questo movimento è più conforme a verità. Vi ho già detto in principio che, ritenuto che il sole girasse intorno al globo, bisognava che così per divertimento si mettesse in corpo la bellezza di 948 milioni 224 mila chilometri per giorno, ossia 659,312 chilometri al minuto.

Invece, facendo girare la terra sovra se stessa e intorno al sole, non si dee ritenere in lei altro che un moto approssimativo di 28 chilometri al minuto. Ditemi un po: v'ha differenza da 659,312 a 28? La mi par bella grossa, e tuttavia che è di fronte ad una stella che dovrebbe percorrere milioni sopra milioni, nel caso che non girasse la terra? Ma che, questi milioni di chilometri son eglino diventati zuccherini che si buttan giù in quanto te lo dico? Nè io, nè voi al certo potremmo farci un'idea approssimativa di tali distanze e di tanta velocità. Dunque questa seconda ipotesi del far girare la terra calza più col vero, è più facile ad essere intesa, ed io non esito davvero ad abbracciarla.

Ma qui fa capolino quell'obbiezione: perchè alla mattina si vede il sole a levante e la sera a ponente? La ragione è semplicissima: la terra ha girato intorno al sole senza che noi ce ne siamo accorti.

Qualcun di voi sarà stato in vapore o in carrozza, è vero? Ebbene, quando il vapore e la carrozza corrono, i campi, gli alberi, le case e tutto quello che incontriamo per via, par che scappino a tutto andare, e sembra che noi ce ne stiamo lì in panciolle senza fare alcun movimento. Ma io domando: chi è che corre, i campi, gli alberi, le case, o il vapore e la carrozza dove siamo tirati? Uno che viaggia sur un bastimento, quando il mare è tranquillo, se ne può benissimo stare nella sua cameretta, a leggere, a scrivere, o a fare una partita a chiacchiera cogli altri passeggieri se più gli va a genio. Siccome

sta lì senza vedere gli oggetti che si allontanano, gli parrà d'essere in casa, e non si avvedrà punto del tragitto che fa. Qual meraviglia dunque se noi, mentre viaggiamo su per la volta celeste, non ce n'accorgiamo nè punto nè poco, e ci sembra invece che il sole sia quello che sia andato da un punto all'altro dell'orizzonte? Queste son tutte apparenze, ed è vecchio precetto: *o puer, nimium ne crede colori,* o ragazzo non dar retta all'apparenza, e il Metastasio lo ribadisce in questi versi:

Se troppo crede al ciglio
Colui che va per l'onde,
Invece del naviglio
Vede partir le sponde;
Giura che fugge il lido,
Eppur così non è.

Ma volete un'ultima prova del come sia facile rimanere ingannati, volendo qualche vòlta dar troppa credenza ai nostri occhi? Stasera è lume di luna: mettetevi a correre a ritroso di lei e vedrete che parrà proprio che ella vi insegua, quasi volesse raggiungervi. Tornati a casa, raccontereste che la luna vi perseguitava? A meno di non essere scemi di cervello, io credo che no.

Un altro fatto.

Stando ferma la terra, noi avremmo sempre la stessa stagione: ciò è un fatto incontrastabile. E messer Dominendio, è vero, per farci provare una stagione diversa, dovea far girare intorno alla terra un centinaio di globi, per risparmiare al nostro di fare il giro intorno al sole! Ma via, se ci fosse qui qualcuno che mi sostenesse tali cose, potrei dirgli con Dante,

« Se' savio, e intendi me' ch'io non ragiono. »

È tanto assurdo, l'ha detto quel brav'uomo del Cagnoli, il ritenere che i corpi celesti si aggirino intorno alla terra, quanto sarebbe il salire sovra un campanile e pretendere che le case e le campagne sottoposte, per quanto l'occhio si stende, facessero la giravolta intorno al campanile per risparmiare a chi fosse salito lassù l'incomodo di voltar la testa a guardarle. Queste son ragioni chiare come l'acqua.

Quasi quasi, giunto a questo punto, mi parrebbe d'essere a cavallo, se non mi venisse in mente che mi resta ancora da spuntarne una, anzi due, ora che ci penso meglio.

(Continua)

Concorsi a Premio.

La *Società Pedagogica* in Milano apre per l'anno 1875 i seguenti concorsi a premii:

I.

Il libro di lettura per le giovani operaie.

(Premio una medaglia d'oro)

La Società pedagogica riapre il concorso al premio di una medaglia d'oro da aggiudicarsi a chi presenterà il miglior libro di lettura per le giovani operaje.

Questo libro deve offrire una specie di guida pratica al noviziato delle giovani operaie, analizzando la loro condizione, tratteggiandone i pericoli e svelandone i rimedi tanto economici che morali. L'opera potrebbe essere resa applicabile alle scuole professionali femminili.

II.

Un racconto popolare educativo.

(Premio una medaglia d'argento)

La Società lascia libero ai concorrenti la esposizione di uno o più racconti, purchè si presentino con forme schiettamente popolari ed abbiano un indirizzo altamente educativo.

III.

Un viaggio in ferrovia.

(Premio una medaglia d'argento)

L'autore dovrà, all'atto di descrivere un qualsiasi viaggio fatto su ferrovie italiane, aver la cura di illustrare le rarità d'arte e di natura, e le tradizioni storiche dei paesi che si possono nel viaggio visitare, o che trovansi attigui alle ferrovie.

IV.

Un'escursione alpina.

(Premio una medaglia d'argento)

L'istituzione dei club Alpini in Italia ha fatto nascere un nuovo genere di letteratura descrittiva, che è quello di raccontare le escursioni che si vanno intraprendendo sulle giogaie delle Alpi e degli Apennini.

Norme pei concorsi.

I concorrenti che presenteranno lavori al primo tema posto a concorso e pel quale si aggiudica una medaglia d'oro, dovranno presentare manoscritti inediti ed anonimi contrassegnati con un motto ed una scheda suggellata che contenga il nome dell'autore ed il suo domicilio.

Per gli altri temi da premiarsi con medaglie d'argento si accettano anche scritti stampati, purchè non siano anteriori all'anno 1874.

I concorsi rimangono aperti sino al 30 giugno.

Gli autori conservano la proprietà letteraria dei rispettivi lavori anche premiati.

Le memorie devono essere dirette alla Presidenza della Società Pedagogica italiana residente in Milano nel Palazzo di Brera.

Nomine.

Il Consiglio di Stato nella seduta del 14 corrente ha nominato:

A 2.° prof. aggiunto nella scuola magistrale il sig. consigliere Isidoro Rossetti di Biasca.

A professore di lingue nel Ginnasio di Locarno il sig. Enrico Berlinger di Beckenried.

A professore della scuola di disegno in Cevio il pittore signor Daldini Gerolamo di Vezia.

A direttrice della Scuola maggiore femminile di Tesserete la signora Borrani Carolina di Ascona.

A direttrice della scuola maggiore femminile di Biasca la signora Luigia Delmuè di Biasca.

La Filòssera devastatrice.

Dal lod. Dipartimento dell'Interno abbiamo ricevuto il rapporto dei delegati federali sull'inchiesta da essi praticata onde scoprire i mezzi per prevenire od attenuare i mali che questo terribile insetto potrebbe cagionare ai nostri vigneti. Il rapporto constata che pur troppo il male si avvicina ai confini della Svizzera occidentale. I vigneti del dipartimento del Rodano che sono già attaccati non sono che a 100 chilometri, ossia 25 leghe dalla nostra frontiera.

L'esistenza della *filòssera* non è facile a constatarsi. Può essere scambiata con un altro piccolo insetto di natura affatto diversa che

forma delle celle di color biancastro. Il sintomo più caratteristico della malattia è la presenza di nodosità o gonfiamenti giallognoli che si mostrano sopra le più piccole radici, e meglio ancora la presenza dell'insetto stesso, facile a riconoscersi.

Come misura preservativa la Commissione propone:

Di ben concimare la vite con letami appropriati, aggiungendo, per esempio, agli ingrassi di stalla delle ceneri, del gesso, dei fosfati.

Qualora il flagello ci avesse già colpito bisognerebbe cercare di circoscriverlo, sradicando con molta precauzione e senza scuoterle tutte le viti in vicinanza al ceppo attaccato abbruciarle sul luogo e poi intossicare il suolo con qualche soluzione appropriata, per es. sugo di tabacco, acqua ammoniacale delle usine a gaz, deposito di bitume e simili. Forse si potrebbe provare a piantare fra le viti del tabacco, e poi sepellire la pianta. Con ciò si restituirebbe alla terra una grande quantità di potassa, e si introdurrebbe nel suolo una materia nociva alla filòssera.

In caso di gravi indizi che segnalassero la presenza di questo insetto, i proprietarii sono pregati di darne pronto avviso sia al sig. Schutzler professore a Losanna, sia al sig. Demole proprietario a Ginevra, sia al sig. L. Filippo de Pierre a Neuchâtetel.

Cronaca apistica.

Le notizie dell'Apicoltura in questo mese non sono migliori di quelle del precedente. Senza parlare della ristretta periferia del nostro cantone, ecco cosa ne dice l'*Apicoltore* di Milano del 1° ottobre parlando in genere dell'Italia settentrionale:

«L'ufficio assuntoci di stendere questa Cronaca non ci è riuscito mai tanto gravoso come in quest'anno e noi avremmo già da tempo ad altri affidato l'ingrato incarico, se non ci fosse parso questa azione d'animo debole che si lascia sopraffare dalle avversità ed un disertare le file giusto nel momento migliore di stare sulla breccia. Nè il cattivo andamento dell'apicoltura, nè le lamentanze degli apicoltori, non furono adunque bastanti a smuovere la nostra fede, nè a scemare il nostro coraggio e tanto ce ne rimane ancora da infonderne nei nostri lettori. Non ci nascondiamo però quanto male sarà per arrecare allo sviluppo della nostra industria l'esito infelice di quest'anno. Ma che importa? Saremo forse in meno, ma i più tenaci sono anche i migliori ed è solo di questi che deve essere composta la famiglia degli apicoltori. Del resto alcune notizie sono venute a

rinfrancare il nostro coraggio e ci consta che in alcune parti d'Italia, nella Liguria e nelle Marche per esempio, il raccolto è stato, se non abbondantissimo, per lo meno discreto, che le speranze che noi fondavamo sulle fioriture tardive dell'erica e del gran saraceno non fallirono e ci si racconta mirabilia dell'attività dimostrata dalle api e del profitto che ottennero. Ed anche da noi nella seconda quindicina dello scorso mese, che fu bastantemente calda, da alcuni alveari si raccolse un po' di miele. Tutti ad una voce però ci dicono essere stati loro gli alveari forti quelli che sopravissero, essi quelli che hanno fatto qualche raccolto ».

Libreria Patria nel Liceo cant. in Lugano.

(Continuaz. V. N° precedente).

— Almanacco popolare, 1869. — Da Lavizzari.

Società Anonima — Programma e Statuti della Società anonima della strada ferrata elvetica meridionale, 1847. — Da Nizzola.

Società dei Maestri luganesi — Il Maestro in esercizio, anni 1870-71 e 1871-72. — Da Nizzola.

Società Mutuo Soccorso fra i docenti ticinesi. — Statuto organico, 1863. — *Id.*

— Federazione degli Emigranti ticinesi, sezione di Vevey, statuti, 1873. —

Società agricolo-forestale — 1° Circondario, almanacco dell'agricoltore ticinese, anni 3° e 5°, 1867 e 1869. — Da Lavizzari.

— II Circondario, statuto, 1870. — Dal Comitato.

— *Agricoltore Ticinese*, giornale economico-agrario ecc., annate III, IV, V, e VI in corso. — Dal Comitato II Circondario.

— Statuto della Società del 7° Circondario. — Da Lavizzari.

— Elenchi dei membri della Società agricolo-forestale ticinese, 1873. — Dal Comitato 2° Circondario.

— Valmaggese: Almanacco, anni 1° 1872, 2° 1873 e 3° 1874. — Dalla presidenza sociale.

Società elvetica dei naturalisti — Atti della Società dal 1823 al 1868, 29 volumi. — Da Pavesi e Lavizzari.

— Statuti e cataloghi dei membri per gli anni 1832-36-39-45-56-58-59-66 (in tedesco). — Da Lavizzari.

Società forestale svizzera — Rapporto al Consiglio federale sulla economia forestale nella Svizzera, 1856. — *Id.*

Società Carabinieri Valmaggesi — Statuto adottato il 20 settembre 1846. — *Id.*

Società serica ticinese — Statuti, 1867. — *Id.*
— Seconda Assemblea generale in Lugano, 1864. — *Id.*
— Quarta Assemblea generale, 1866. — *Id.*
Società di temperanza — Appello e statuto della Società del S. Gottardo, 1846. — Da Nizzola.
Società dell'Hôtel del Monte S. Salvatore. Obbligazione definitiva di fr. 160 federali (29 luglio 1861, N. 0591, serie B.) — Da Biraghi.
Somazzi Angelo — All'Assemblea del Circolo d'Agno, 1830. — Da Fraschina.
Spintz dott. Natale — Sulla Commissione di revisione generale degli scarti, 1862. — Dalla Commissione Dirigente Demopedeutica.
— Del Sorgo e sue applicazioni, 1867. — Da Nizzola.
— Parole agli agricoltori e industriali svizzeri, 1872. — *Id.*
Stabile ab. Gius. — Prospetto sistematico statistico dei Molluschi ecc., 1859. — Da Lavizzari.
Staffieri David — De la Filiation des enfants legitimes en droit français, 1853. — Da Fraschina.
Statistique de la Suisse. Population. Recensement fédéral du 10 dec. 1860, 1.er livraison. — Dal Dipartimento Pubbl. Educazione.
Spyri I. L. — Statistique de la Suisse. Les caisses d'épargne, 1864. — *Id.*
Statuten des Tamina. Unternehmens in Ragaz, 1864. — Da P. Foffa.
Stoppani (de) *Leone* — Escursione nelle montagne del Cant. Ticino, 1866. — Da Lavizzari.
— Proposta per la fondazione d'un premio per una fabbrica di concimi, 1871. — Dall'Autore.
— La navigazione a vapore sul Ceresio, 1872. — *Id.*
Strada ferrata da Chiasso a Lugano, esposizione tecnico-commerciale e progetto finanziario colla relativa concessione, 1868. — ....
Studi archeologici sulla provincia di Como, 1872. — Da Biraghi.
Sturzenegger — Der grosse historische appenzeller. Calender aus das Jahr 1805 e 1806. — Da P. Foffa.
Tatti ing. L. — Proposta d'una rete di congiunzione delle ferrovie lombarde e piemontesi colla linea del Lucomagno, 1861. — Da Lavizzari.
Tajana Cap. — Discorsi detti in varie riunioni patriotiche, 1873. — *Id.*
Tavole di ragguaglio tra la libbra medica ticinese e la federale. — *Id.*
Thurmann I. — Esquisses orographiques de la chaine du Jura, 1.er partie. — *Id.*
— Lethea Bruntrutana. — *Id.*

— Essai sur les soulèvements jurassiques, 2.ᵈ cahier, 1836. — *Id.*

Thurmann R. — Des principes et de la métode dans la philosophie de l'histoire, 1869. — *Id.*

— Di Federico Sclosser e della sua scuola, memoria, 1868. — *Id.*

Ticinese (un) — La visita di S. E. l'arcivescovo di Milano alle Tre Valli, poemetto in seste rime, disp. 1ª e 3ª, 1855. — Da Nizzola.

Togni Cipriano — Memorie sugli incendi, 1872. — Da Lavizzari.

Travella Stefano — I corpi e gli agenti naturali, 1863. — Dall'Autore.

— Il regno vegetale elementarmente esposto, 1859. — Dal Dipartimento Pubblica Educazione.

Tribolazioni (le) delle maritate, dialoghi, 1857. — *Id.*

Tschudi (de) *Federico* — Gli uccelli e gli insetti nocevoli, a difesa degli uccelli, 1859. — Da Lavizzari.

Ultimi momenti di Francesco Degiorgi, carme elegiaco, 1855. — Da Fraschina.

Vannotti prof. G. — Ragguagli tra le misure ed i pesi federali e decimali, 1870. — Dall'Autore.

Varenna avv. B. — L'Economia Forestale nel Cant. Ticino, 1873. — Dal Comitato II Circondario.

Varj — Raccolta di 40 poesie: sonetti, odi, ecc. pubblicati per sagre, nozze, augurj, ecc. — Da Nizzola.

Verdelli G. — Ida di Togghenborgo, 1856. — Da Lavizzari.

Verhandlungen der Standeskommission 1869 (Graubünden). — Da P. Foffa.

Villa A. — Diversi opuscoli-memorie sulle melolonte, sui molluschi ecc. — Da Pavesi.

Villoresi e Meraviglia — Progetto di utilizzare le acque in Lugano ecc, 1863. — ....

Vivajo cantonale di piante utili in Lugano, anni 1° e 2°. — Da Lavizzari.

Vogel-Saluzzi Enrico — Rapporto al Consiglio federale sull'esposizione agraria di Parigi, 1856. — Da Fraschina.

Ziegler J. M. — Zur Hypsometrie der Schweiz ecc., 1866. — Da Lavizzari.

— Ueber das Verhältniss der Topographie zur geologie etc., 1869. — *Id.*

Zötl e Kasthofer — Del governo dei boschi sacri nelle alte montagne, 1845. — *Id.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.